

il **Giornale** *di* **Bornato**



*“Avvenga di me secondo la tua Parola”
Feste Quinquennali 2010*

Sommario

Avvenga di noi secondo la Sua Parola	3
Programma delle Feste Quinquennali	4
Nei secoli il grande amore alla Zucchella	
Note di storia	5
Fotocronaca della preparazione delle Feste Quinquennali	8
Fotocronaca della preparazione 2010	10
Indagine su Gesù	
Le tentazioni	12
Decalogo della famiglia	13
Lettera pastorale 2009/2010	
I riti di comunione e conclusione	14
Centro Comunitario del Barco	16
Nella Carità... riscoprirsi comunità	17
Il nuovo Consiglio pastorale	18
Il primo CPP	19
Pellegrinaggio a Lourdes	19
Quanta preghiera a Lourdes	20
Premio "Città di Roma" al prof. Gibellini	21
Fondazione Antica Pieve di Bornato	22
Fraternità francescana	23
Sante Cresime - 16 maggio 2010	24
Cresimati e cresimandi a Torino	26
Grest 2010	
Time out	27
In cammino con gli Indiani	28
Concludendo un anno di cammino	29
Gruppo Oratorio delle Ande	30
Festa con la Scuola Materna	31
Gruppo missionario	
In continuità con Suor Olga	32
In memoria	32
Perché non leggere di più?	33
Offerte	34
Rendiconto e Anagrafe	35



Avvenga di noi secondo la Sua Parola

Con le parole che Maria rivolge all'Angelo dell'Annunciazione, Gabriele – Forza di Dio, consegnamo questo bollettino di inizio estate alle famiglie bornatesi, perché vivano anche il tempo dell'estate già proiettate sulle Feste Quinquennali, dedicate alla Madonna della Zucchella, la Madonna dell'Acqua, che dona la vita con l'Acqua spirituale che è Gesù, il Figlio unigenito del Padre.

Sarà questo il tema della Settimana mariana, sempre di più in fase di preparazione con grande impegno e fermento da parte di chi farà rifiorire tutto Bornato in un tripudio di colori, di immagini e di segni.

Il pensiero, tuttavia, corre anche al tempo dell'estate, stupenda in Franciacorta per i colori, per il clima, per il senso di pace portato dalla stagione e dalla felice gestione del territorio, dell'ambiente ed anche, bisogna dirlo, dalla saggia gestione comunitaria, religiosa e civile, di queste terre.

So che si potrebbero mettere sotto la lente d'ingrandimento anche dei limiti e dei difetti, ma nel complesso la visione d'insieme è positiva e rimane compito di ognuno di noi fare in maniera che tale rimanga.

E lo sarà sempre di più, per ognuno di noi, se lasceremo che già ora queste parole: "Avvenga di me secondo la tua Parola" entrino nel profondo della coscienza e dell'anima.

Perché gradiamo a Maria come la donna felice, la piccola donna grandissima più di tutte le creature della terra? La risposta è questa: non c'è nulla di più consolante, di più sem-

plice, di più rivoluzionario, di più miracoloso dell'obbedire alla volontà del Signore. Gli affanni li creiamo noi, l'inferno lo vogliamo noi, l'ansia, l'inquietudine è tutta roba che vogliamo noi. Nella pace della contemplazione di Dio, che abbiamo la fortuna di incontrare anche nella contemplazione di un bel territorio, noi diventiamo creature felici, a immagine del Figlio e della Madre.

Programmiamolo questo tempo di contemplazione nella partecipazione ogni domenica alla Santa Messa; programmiamo questo tempo con Maria e con il Signore in luoghi silenziosi, nella nostra bella Chiesa, nei Santuari che abbiamo vicino, presso il pacificante Santuario della Madonna della Zucchella, magari nelle stupende ore dell'imbrunire. Una estate così è un'estate che troverà il suo apice nelle Feste Quinquennali, dove capiremo che obbedire a Dio, lasciare fare a Dio è la nostra pace.

A questo pensiero vorrei far seguire una preghiera per le mamme, soprattutto per le giovani mamme, che ancora oggi Dio, attraverso l'Arcangelo Gabriele, la Forza di Dio, chiama al compito altissimo di essere il "cuore" della famiglia. Lasciate che a formarvi sia questa immagine di Maria; abbandonate l'immagine della Madonna a cui continuare a rivolgere solo richieste per essere esaudite. Imparate a libe-



Arcangelo Gabriele.
Josè Camaròn Bononat. Sec XVIII,
Academia de San Carlos, Valencia.

rarvi del tanto ciarpame, che alzerà ancora di più la voce nell'estate, per **dire ogni giorno con Maria**, la Madonna dell'Acqua che disseta, che da vita: "**Avvenga di me secondo la Tua Parola**", "Avvenga della mia famiglia secondo la Tua Parola", "Avvenga dei miei figli secondo la tua Parola", "Avvenga del mio matrimonio secondo la tua Parola", "Avvenga del mio cuore secondo la tua Parola".

E non si sentirà mai dire che una mamma bornatese, che ha detto con fede e con tutto il cuore alla Madonna della Zucchella: "Avvenga di me secondo secondo la Sua Parola", è rimasta delusa nel raggiungimento della pace interiore.

don Andrea

Avvenga di me secondo la tua Parola

Feste Quinquennali 2010

Sabato 11 settembre

Ore 19.30 - Inizio delle celebrazioni

Processione con l'immagine della Madonna della Zucchella dal Santuario alla Chiesa. Accoglienza: consegna delle chiavi della chiesa; presenza di tutti i capifamiglia e di tutte le categorie che presentano il loro benvenuto alla "Padrona e Mamma di casa"; ogni categoria (giovani, famiglie, anziani e autorità) offrono un dono simbolico.

Domenica 12 settembre

Sante Messe ore 7.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 - Predicazione dei Padri Oblati

Ore 15.00 - Consacrazione di tutti i bambini fino a 6 anni alla Vergine

Durante la settimana

Messa alle ore 9.00 con catechesi specifica: **"La via di Maria"**.
Assemblea liturgica alle ore 20.30 con le seguenti tematiche

Lunedì 13 settembre - Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione

Ore 20.30 - **Assemblea liturgica - "La Parola donata"**. Per tutti. Adesione personale alla Parola di Dio.

Martedì 14 settembre - Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione

Ore 20.30 - **Santa Messa - "La Parola accolta"**.

Sono invitate/presenti tutte le **famiglie bornatesi** per **sancire l'Alleanza**, che Dio in Cristo realizza con l'uomo.

Mercoledì 15 settembre - Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione

Durante il giorno: visita alle famiglie del primo e del 5° anno dell'Iniziazione cristiana; comunione agli ammalati, disabili e handicappati che non possono muoversi.

Ore 20.30 - **Assemblea liturgica - La Parola celebrata"**. Tutti, ma in modo speciale i giovani.

Giovedì 16 settembre - Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione

Giornata per la vita sacerdotale e consacrata

Ore 20.30 - **Santa Messa presieduta dal Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari.**

Venerdì 17 settembre - Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione

Ore 20.30 - **Omaggio a Maria: elevazione spirituale** con testi e musica - Sala Polivalente dell'Oratorio.
Apertura della mostra: **"Maria nella nostra terra"**.

Sabato 18 settembre - Ore 9.00 - Santa Messa e riflessione

Ore 16.00 - Giornata del volontariato e della malattia: celebrazione congiunta nel pomeriggio a modo di Lourdes. I malati che non possono camminare verranno affidati ai volontari.

Ore 20.30: **Canto dell'Akathistos**; a seguire Adorazione libera fino alle 24.00, ma con gruppetti che si sono resi disponibili per garantire un minimo di presenza e l'animazione della preghiera. I gruppi dovrebbero possibilmente essere quelli giovanili.

Domenica 19 settembre 2010

Sante messe secondo l'Orario festivo e **Processione conclusiva dopo la Santa Messa delle 19.30.**

Nel pomeriggio dalle 15.00, Adorazione e possibilità della Riconciliazione sacramentale.

Nei secoli il grande amore alla Zucchella

di Giambattista Rolfi

Sul territorio di Bornato, a poche centinaia di metri dalla millenaria pieve dedicata a S. Bartolomeo Apostolo, fra campi arati e vitati delimitati da ormai fatiscanti muri a secco, si erge, solitario, il Santuario della Madonna della Zucchella. L'attuale edificio, formato da un'aula unica con annessa una minuscola sacristia, non deve trarre in inganno: la costruzione è recente, risale al dopoguerra. La Madonna della Zucchella, prima di tale realizzazione, era una *santella*.

La santella della Zucchella

Posta lungo un viottolo di campagna che affiancava un *trepol*, la santella era un segno del sacro che consentiva alla gente comune il contatto, anche quotidiano e senza intermediari, con la divinità. È significativo che la santella sia sorta proprio sul confine di un luogo destinato a bisogni comunitari e frequentato, necessariamente, dai meno abbienti.

Negli atti ufficiali la Zucchella non è oggetto di particolari disposizioni e non è neppure citata dal convisitatore di San Carlo (7 luglio 1580): la sua stessa collocazione rende difficoltosa la ricerca. Una santella, edificata lungo una stradina di campagna, non produce reddito pertanto, non essendo significativa per il fisco, la sua presenza non è segnalata neppure in occasione di compravendite, salvo che non rappresenti un punto di riferimento per un eventuale confine, ma non è il nostro caso.

Prudenzio Moderati (alias Monsignor Fè d'Ostiani) nella seconda metà dell'Ottocento scrive: « In una testimonianza del 1551 trovo citata questa *Santa Maria della Zucchella* ». Purtroppo lo storico non aggiunge altro; troviamo una conferma indiretta all'affermazione del Moderati consultando le polizze d'estimo cinquecentesche (equiparabili, in un

certo senso, alle odierne dichiarazioni dei redditi): prima fra tutte la polizza del signor Giovanni Battista Valtorta, enfiteuta di buona parte dei beni immobili dell'antica pieve. Nella polizza stilata il 12 febbraio 1574 il Valtorta denuncia, fra gli altri, anche due appezzamenti di terreno in «contrada della Zucchella». Nelle polizze d'estimo dei contadini, redatte nell'anno 1573, figura invece «Julio filiolo di Baldezar de la Sochela», il quale è proprietario di una casa, con cortile ed orto per uso personale e della sua famiglia, ed una pez-



za di terra arata e vitata: casa e terra sono posti nel territorio di Bornato in strada de la Suchela. Dunque nel 1573, anno in cui si redigono le polizze d'estimo, la santella esiste già, perciò, accettando in toto la segnalazione di P. Moderati, siamo assolutamente sereni nell'affermare che la *Sochela* in questione è la nostra santella e che la costruzione dell'edificio è, perlomeno, del 1551.

Le Apparizioni

Non abbiamo documenti o testimonianze dirette che attestino, senza ombra di dubbio, la prima manifestazione mariana. In un articolo apparso sul Giornale di Brescia in occasione delle feste quinquennali, Bernardo Minelli, indimenticato insegnante bornatese, scriveva: « A chi, come e quando la Vergine sia apparsa, non si sa. Fra le diversi edizioni la più accreditata potrebbe essere quella for-

nita dalla interpretazione del quadro (...) ». Riportiamo, qui di seguito, la parte dell'articolo relativo al dipinto della Madonna: « (...) L'aridità di questa terra durante la siccità è eloquentemente rilevata dall'anonimo pittore che ci presenta, in secondo piano, con espressivo gioco di colori, colline e pianura che soffrono della mancata pioggia. Sullo sfondo un cielo carico di nuvole che incalzano come promessa sicura di una grazia concessa. In primo piano la Vergine col Bimbo in una effusione affettuosa. Anche qui i colori giocano a pennello, e l'espressione della Madre e del Bimbo sono convincenti. La Vergine porta alla cintola una zucca lagenaria clavata, o zucca dei pellegrini (...); il Bimbo tiene una mela nella manina ed appoggia il capo sulla spalla sinistra della Madre. Sembra conversino. È la Madre che parla. Lo dice il suo sorriso e l'indice della sua mano destra quasi all'altezza della mela che il Bimbo tiene. Sorride il Bimbo; ascolta la Madre. Le nubi sullo sfondo incalzano: ci sarà la pioggia. I contadini hanno sciolto il loro voto ed è sorto il piccolo santuario. Quando? Non si sa. Probabilmente dopo una grande siccità ».

Antonio Fappani, nel 1972, pubblicava *Santuari ed immagini mariane del bresciano*. Alla voce *Bornato* segnalava la *Madonna della Zucchella* con la seguente descrizione: « Il piccolo santuario sorge in uno di quei trepoli (...) in cui la gente aveva libertà di far pascolare le pecore e raccogliere legna. Un povero diavolo che un giorno si trovava là a mettere insieme qualche sterpo o radichchio selvatico, fu colto da tale sete da sentirsene morire. Nell'arsura invocò la Beata Vergine che non si fece attendere a correre in suo aiuto comparendogli con una piccola zucca ricolma di acqua che teneva appesa al fianco e dissetandolo a sazietà. (...) In memoria del fatto la devota popolazione edificò una piccola ma bella chiesetta (...) Ma i devoti si sono rivolti alla Madonna in ogni contingenza come confermano i molti ex-voto e grucce e stampe ».

Totalmente diversa, invece, la versione che, sul finire dell'Ottocento,

ci segnala Prudenzio Moderati (alias Fè d'Ostiani) il quale, oltre alla diversa apparizione, ed ammettere che «l'origine di questo sacello è per lo meno incerto», aggiunge tutta una serie d'informazioni d'estremo interesse, pertanto riproduciamo il testo integralmente: «Cappella della Madonna della Zucchella. A mezzogiorno del paese, a poco più d'un miglio della Parrocchia tramezzo a campi, sorge questa cappelletta in cui vedasi dipinta una Vergine col Bambino, lavoro eseguito recentemente sopra altro più antico. A questa cappelletta accorrono molti ed anche da limitrofi paesi a chieder grazie alla Madre di Dio. L'origine di questo sacello è per lo meno incerto, la tradizione che forse corrotta e svisata giunse sino a noi è questa.

Che una graziosa giovinetta fatta prigioniera, per sue male voglie da un signore di Bornato, giunge a fuggirgli di mano e correndo pe' campi capì stanca ed assetata nel sito ove ora sorge la cappella e sedutasi gli comparve la Vergine e confortatala gli apprestò a bere una zucchetta piena di fresca acqua che le ridonò le forze e poté sana e salva ritornarsene alla casa paterna, e che in memoria di tal fatto si è poi eretta la cappelletta in cui anticamente v'era infatti dipinta Maria Vergine con ai piedi una zucchetta (Beata Vergine della Zucchella). In una testimonianza del 1551 trovo citata questa Santa Maria della Zucchella». A queste versioni ci pare doveroso affiancare un altro racconto, riportato dalla tradizione orale, vale a dire dai nostri anziani. È evidente che, come tutte le storie trasmesse oralmente, ogni narratore ci aggiunge del suo, tuttavia la sostanza non cambia. Devo premettere che ho udito questo resoconto con due interpreti diversi: in un caso il protagonista è un ragazzo, in un altro è una fanciulla ma, come già detto, la sostanza non cambia. Il racconto è ambientato in un periodo di gran siccità: una fanciulla, presumibilmente dodicenne, sordomuta, proveniente da Monterotondo, mentre si recava a Travagliato dove il padre aveva trovato lavoro come bracciante per la raccolta del grano, cade nel

luogo ove sorge ora la Cappella e rompe la brocca dell'acqua che stava portando al padre. Angosciata, incapace di reagire ed indecisa sul da farsi, si rivolge con la forza della disperazione alla Vergine la quale appare alla ragazza porgendole una zucca svuotata, contenente dell'acqua fresca. Riconoscendo la fanciulla si rivolge con il pensiero alla Madonna e Le chiede cosa deve fare per ringraziarla: Maria la invita a recitare il rosario e ad estendere l'invito della preghiera anche ai suoi conoscenti. Naturalmente quando la fanciulla raggiunse il padre aveva acquistato il dono della parola. Sul luogo dell'apparizione fu eretta, in seguito, la santella che conosciamo. Ricapitolando: quattro voci diverse, quattro apparizioni diverse. Siccità. D'istinto siamo propensi ad affermare che, data la totale diversità delle versioni, non ci fu una sola apparizione ma apparizioni diverse in tempi diversi. Il racconto del Fè d'Ostiani pare avvalorare tale tesi poiché, nella sua descrizione, ci fornisce due informazioni molto importanti. La prima è la seguente: «(...) e poté sana e salva ritornarsene alla casa paterna, e che in memoria di tal fatto si è poi eretta la cappelletta in cui anticamente v'era infatti dipinta Maria Vergine con ai piedi una zucchetta». Quindi si erige una *cappelletta* sopra una santella dove *anticamente v'era infatti dipinta Maria Vergine con ai piedi una zucchetta*. Si tratta probabilmente o di un modesto ampliamento oppure di una ristrutturazione, questo però alimenta il sospetto che ci furono, forse, due apparizioni diverse. La seconda informazione riguarda l'affresco. Prosegue il Fè d'Ostiani: «vedasi dipinta una Vergine col Bambino, lavoro eseguito recentemente sopra altro più antico». Dunque, sul finire dell'Ottocento, presumibilmente in occasione di una manutenzione della santella, l'affresco è stato ritoccato, e non sarà l'ultima volta poiché il Fè d'Ostiani è chiarissimo nell'affermare che all'interno della cappelletta, era «dipinta Maria Vergine con ai piedi una zucchetta» per questo motivo la Madonna è chiamata *Beata Vergine della Zucchella!* Inutile aggiungere



che, nell'attuale affresco, la zucca è legata alla cintola della Madonna. Ciò dimostra che non solo la santella è stata più volte oggetto di manutenzioni ma anche l'affresco originale è stato più, e più volte, ritoccato.

La santella dal XVII al XX secolo

La ricerca di documenti legati espressamente alla santella ha dato esiti, com'era lecito aspettarsi, parzialmente negativi, tuttavia *spigolando* fra un documento e l'altro possiamo tracciare, anche se grossolane, delle linee di demarcazione. Innanzi tutto, come abbiamo già visto e riportato a più riprese, gli estimi cinquecenteschi recano il riferimento di una strada *de la suchela* e di chi ci abitava nei dintorni, cioè il nostro *Julio, filio di Baldesar da la Sochela*. Abbiamo un dato di partenza: nel Cinquecento la santella era già esistente. Per quanto riguarda il secolo XVII, fra le polizze del Catasto Antico, nell'estimo del nobile Soncini rintracciamo un *campo della Madonna*. Non è l'unico riferimento poiché troviamo citato anche il *ponchione della Zucchella*. Nell'archivio parrocchiale, fra i registri canonici troviamo nel *Liber mortuorum* dell'anno 1675, la seguente annotazione: «Santa (...) quondam Signor Gio Batta Corado, di età di settanta anni in circa, infirma in casa sua, alla Zucchella, ha ricevuto i sacramenti della Penitenza, Eucaristia et Estrema unzione dal reverendo don Andrea Fino, mio curato, doi giorni avanti la morte e morì il dì 30 aprì-

le, è sepolta in chiesa nuova». Nel secolo XVIII invece, precisamente il 12 febbraio 1744, in un atto del notaio bornatese Pietro Zini, si stipula una compra di censo fra la Schola dell'Immacolata Concezione e Gabriel Bracco, il quale avendo «bisogno di denari per suoi urgenti affari» cede la rendita di «una pezza di terra arata e vidata, in tener di Bornato, in contrada della Zucchella, chiamata la Zucchella di più 2 e tavole 50». È certamente una pezza di terra confinante al *trepol della Zucchella*, che Vincenzo Peroni cita nel suo *Abbozzo* del 1805; infatti, non è senza rammarico che lo storico bornatese denuncia che «gli Originari (...) della Comune di Bornato incominciarono ad alienare anche i così detti Trepoli, come hanno alienato il trepolo della Zucchella al Nobile Vincenzo Arici, attuale amministratore, contro ogni legge e giustizia». In ogni caso, sulla consistenza patrimoniale esistente nell'area della Zucchella rimando al catasto napoleonico del 1810 non senza rilevare come l'intera area sia suddivisa in Zucchella e Zucchellina. È, del 18 settembre 1838, un'interessante missiva del commissario del governo austriaco, diretta al parroco Pagnoni, nel quale si afferma che «venne rinvenuto un feto di sesso maschile dell'età dai cinque ai sei mesi dal suo concepimento, che era nascosto, dietro la santella denominata della Zucchella, la Santa distante dal paese circa un miglio, in direzione verso l'Ospitaletto, posta dal lato di una stradella campestre». Analizzando dal punto di vista storico la missiva è fuori dubbio che, nel 1838, la Zucchella era posta *dal lato di una stradella campestre* quindi, la cappelletta chiusa da un cancelletto, riparata da un portico, con il viottolo di campagna nel mezzo (sul genere del *Santellone* di Provaglio), esistente sino al 1940 così come risulta evidente nella delibera comunale del 26 aprile 1940, nel quale si delibera «l'allargamento della strada comunale (...) togliendo in tal modo l'inconveniente del passaggio stradale sotto il porticato del Santuario», è certamente posteriore al 1838 ed è, forse, la ristrutturazione di cui accenna il Fè d'Ostiani.

Il Santuario della Madonna della Zucchella

Nel 1940, al fine di ottenere la protezione della Vergine, durante il conflitto, la comunità di Bornato, fa il voto di erigere il santuario alla Madonna della Zucchella. Un opuscolo delle feste quinquennali del 1971 c'informa che il terreno, su cui è sorto il Santuario, fu «regalato dalle sorelle Bracchi Rachele, Esterina, Beatrice e dal direttore didattico sig. Bracchi Ezechiele». I lavori della nuova costruzione iniziano nel 1940: della cappella antica è salvata la parete con l'affresco originale della Madonna. Il 28 Agosto 1943 è aperto un Libretto Cassa Risparmio Postale N. 00548 (12/21) per le spese del Santuario, inizialmente per Lire 77.00. In ogni caso, anche durante la guerra, i lavori di costruzione del Santuario della Madonna proseguono a fasi alterne. Il 2 luglio 1945 è presentato alla popolazione il progetto della Madonna della Zucchella, rifatto a nuovo dal Geometra Galassi. Nel settembre del 1946 è posto il pavimento al santuario. Nel 1951 hanno inizio le feste quinquennali: nelle feste successive (anno 1956) è presente il Vescovo monsignor Filippini Venanzio da Mogadiscio.

Il 5 giugno 1961, il restauratore Bertelli ed il pittore Pescatori iniziano l'operazione per strappare dal muro l'affresco dell'immagine della Madonna: l'operazione è necessaria poiché l'umidità rischia di rovinare irrimediabilmente l'affresco. Il 20 luglio i restauratori riportano a Bornato il quadro della Vergine montato su telaio. Il 16 maggio 1965 è abbattuto il vecchio muro che divideva la navata dell'abside ed è costruita la sacrestia a mattina: è il santuario nello stato attuale.

Prime feste quinquennali

1956 / 12-15-16 Agosto. Con prestazione volontaria e generosa di alcuni muratori e manovali viene rinnovata la stabilitura interna e fatta a nuovo la stabilitura esterna, con intonacatura dei muri del Santuario della Madonna della Zucchella. Così è reso

decoroso internamente ed esternamente, con una tinteggiatura interna ed esterna, in preparazione delle solennità quinquennali.

13 Settembre. Le famiglie Minelli Maestro Bernardo, Ambrosini Marietta in Falsina e Minelli Maestra Emma acquistano dalla ditta Poisa di Brescia nr. 6 lampadari in legno scolpito e dorato che vengono sistemati nel Santuario della Madonna della Zucchella.

15-16-17 Settembre. Solennità quinquennali della Madonna della Zucchella. Preparata da un triduo di preparazione (Don Vito Palazzini) la popolazione è disposta da un vero devoto entusiasmo, tutta mobilitata ad illuminare ed infiorare case e strade mentre i Seminaristi curano ad addobbare la Chiesa con gusto artistico sobrio. È illuminata la facciata della chiesa e il campanile con n. 800 lampadine.

Sabato sera ore 20 del 15 settembre. Parte la processione dal Santuario, devota e solenne.

Tutti i partecipanti colle candeline flambeau. Il quadro della Madonna è illuminato con lampadine e circondato da torce a vento. Si snoda la processione salendo verso il paese così da dare l'aspetto di un paesaggio fiabesco. Si percorrono Villa Sotto, Villa Sopra, Tito Speri, illuminate fino all'ingresso trionfale in chiesa.

Domenica 16 Settembre. Sante Messe. Ore 10,30 solenne Pontificale celebrato da Sua Eccellenza Monsignor Filippini Vicario apostolico di Mogadiscio, accompagnato dalla nostra scuola cantorum.

Pomeriggio ore 15. Vespri. Segue il concerto bandistico in piazza. Corpo bandistico di Cazzago San Martino.

Lunedì 17. Sante Messe. Ore 10,30. Messa per gli infermi trasportati con automobili in chiesa. Funzione veramente suggestiva. Nel pomeriggio a turno i vari gruppi si consacrano alla Madonna e a sera, ore 20, riparte la processione, come al sabato, per riportare il quadro al Santuario per via Castello ecc. Offerte per le solennità Lire 201.000, spese Lire 245.000. Unico incidente. Alla vigilia si spezza il perno del campanone. Pesca di beneficenza frutta Lire 90.000.





Immagini della devozione dei bornatesi alla Madonna della Zucchella: la processione per l'intronizzazione, e la preparazione che avveniva nelle varie zone della parrocchia presso alcune famiglie, che ora hanno reso disponibili le fotografie pubblicate.





Il mese di Maggio è diventato per la nostra comunità, oltre che il mese dedicato a Maria con la recita del Santo Rosario, anche il mese della preghiera con i sacerdoti, nell'Anno sacerdotale, in preparazione alle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella. Per questo alcuni dei sacerdoti, che hanno esercitato il loro ministero a Bornato, sono stati invitati a pregare con noi e a celebrare per Bornato.

Nella pagina a fianco, dall'altro a sinistra: don Alfio Bordiga, don Antonio Tomasoni, don Luigi Bonardi e don Roberto Rongoni. In questa pagina: don Alberto Donini, don Giuseppe Toninelli con don Angelo Chiappa e don Dario Pedretti.

Le Tentazioni: non abbiamo bisogno di mettere Dio alla prova

Nel volume su Gesù, Papa Benedetto XVI dedica un intero capitolo, per la precisione il secondo, alle tentazioni. Questo dimostra come il Papa tenga in altissima considerazione questo delicato passaggio nei Vangeli poiché è analizzandole che affiora ciò che conta realmente nella vita degli uomini; così Papa Ratzinger definisce lo scopo delle tentazioni: «Rimuovere Dio, che di fronte a tutto ciò che nella nostra vita appare più urgente sembra secondario, se non superfluo e fastidioso. Mettere ordine da soli nel mondo, senza Dio, contare soltanto sulle proprie capacità, riconoscere come vere solo le realtà politiche e materiali e lasciare da parte Dio come illusione, è la tentazione che ci minaccia in molteplici forme». (p. 50).

Seguendo i Vangeli (Matteo e Luca) Gesù, dopo il battesimo nel Giordano, digiuna per 40 giorni e 40 notti nel deserto. È in quel periodo che Satana lo tenta per tre volte. È necessario rimarcare subito un passaggio simbolico: il numero 40 si ripete spessissimo nella Bibbia; infatti, 40 sono gli anni durante i quali gli Ebrei vagarono esuli nel deserto, 40 sono i giorni che Mosè trascorse in preghiera sul monte Sinai in attesa di ricevere le tavole dei dieci comandamenti, ma anche Abramo, sulla strada per il monte Oreb, dove avrebbe dovuto sacrificare il figlio, non prese né bevande né cibo, per quaranta giorni e quaranta notti. I Padri della Chiesa, nel numero 40, hanno visto la rappresentazione

numerica di questo mondo, perché il 4 rappresenta le quattro estremità del mondo, le quali racchiudono un tutto: il numero cosmico, che moltiplicato per i 10 comandamenti, diventa l'espressione simbolica della storia di questo mondo (p. 52). In pratica Gesù – seguiamo alla lettera il testo di Papa Benedetto – ripercorre l'esodo di Israele, e poi gli errori e i disordini di tutta la storia. I quaranta giorni di digiuno abbracciano il dramma della storia, che Gesù assume in sé e sopporta fino in fondo.

Ripercorriamo le tentazioni seguendo il vangelo di Matteo. La prima tentazione è collegata al nutrimento (Matteo 4, 3): «Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane"». La risposta riprende una citazione della Bibbia e tratta dal Deuteronomio: «Sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (Matteo 4, 4)». Papa Ratzinger si pone una domanda in merito: «Il primo criterio di identificazione del redentore davanti al mondo e per il mondo non dovrebbe essere quello di dare il pane e mettere fine alla fame di ogni uomo»? Quando il popolo di Israele vagava nel deserto Dio l'aveva nutrito mandando la manna. La risposta di Gesù non si può capi-

re solo alla luce della tentazione: il tema del pane domina tutto il Vangelo e non può essere visto in modo riduttivo. Nel Vangelo c'è un altro racconto straordinario: la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La gente era venuta ad ascoltare la parola di Dio, e Lui offre il pane: sembra una contraddizione con «non di solo pane vivrà l'uomo». Non è così: Gesù non è indifferente di fronte alla fame degli uomini, ai loro bisogni materiali ma li colloca nel giusto contesto e dà loro il giusto ordine.

Così papa Ratzinger: «Gli aiuti dell'Occidente ai Paesi in via di sviluppo, basati su principi puramente tecnico-materiali, non solo hanno lasciato da parte Dio ma (...) hanno fatto del Terzo Mondo il Terzo Mondo. (...)». E papa Ratzinger prosegue con un passo illuminante: «(...) credevano di poter trasformare le pietre in pane, ma hanno dato pietre al posto del pane (...) non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio. Se il cuore dell'uomo non è buono, allora nessuna altra cosa può



diventare buona».

La seconda tentazione richiede l'intervento Divino (Matteo 4, 5-6): «Allora il Diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse. "Se sei figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*"». La risposta non si fa attendere (Matteo 4, 7): «Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio Tuo*». Questa tentazione è la più difficile da riassumere poiché presuppone un approfondimento teologico; non per niente Satana si mostra fine conoscitore della Sacra Scrittura e tutto si configura come un dibattito fra due esperti.

Semplificando potremmo affermare che questa tentazione è una provocazione degli uomini nei confronti di Dio: Dio deve dimostrare di essere Dio. Sottostare alle condizioni che noi riteniamo necessarie, la presunzione che vuole fare di Dio un oggetto e imporgli le nostre condizioni. "Se sei figlio di Dio, gettati giù!" Tanto Dio ti viene a salvare. Non abbiamo bisogno di mettere Dio alla prova, ci suggerisce papa Ratzinger, perché «chi segue la volontà di Dio sa che in mezzo a tutti gli orrori che può incontrare non perderà mai un'ultima protezione».

Nella terza tentazione è inserita la richiesta del diavolo d'essere adorato (Matteo 4, 8-9): «Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai"».

Così rispose Gesù (Matteo 4, 10): «Vattene Satana. Sta scritto: "Ado-

ra il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto"». Il significato di questa tentazione diventa visibile «(...) quando constatiamo come prenda sempre nuova forma nel corso della storia. L'impero cristiano cercò ben presto di trasformare la fede in un fattore politico per l'unità dell'impero. Il regno di Cristo – prosegue papa Ratzinger – doveva dunque prendere la forma di un regno politico e del suo splendore. (...) Nel corso dei secoli questa tentazione – assicurare la fede mediante il potere – si è ripresentata continuamente, in forme diverse, e la fede ha sempre corso il rischio di essere

soffocata proprio dall'abbraccio del potere (...). Il regno umano resta regno umano e chi sostiene di poter edificare il mondo salvato asseconda l'inganno di Satana, fa cadere il mondo nelle sue mani».

Terminiamo sempre con le parole di Papa Benedetto XVI: «Dalla lotta contro Satana Gesù esce vincitore: alla divinizzazione menzognera del potere e del benessere, alla promessa menzognera di un futuro che garantisce tutto a tutti mediante il potere e l'economia, egli ha contrapposto la natura divina di Dio, Dio quale vero bene dell'uomo».

Giambattista Rolfi

Decalogo della famiglia

- 1. Scopri** la famiglia... la tua e quella degli altri.
L'amore sa scoprire sempre nuove attese, nuove speranze.
- 2. Conosci** la famiglia, la tua e quella degli altri,
di quella conoscenza di amore che sa comprendere e donare.
- 3. Aiuta** la famiglia, la tua e quella degli altri.
L'amore vero saprà dirti che cosa fare per aiutare.
- 4. Difendi** la famiglia, la tua e quella degli altri:
... il dono dell'unione profonda e vera in Gesù,
sia la sua difesa e la sua gioia.
- 5. Senti** la famiglia... la tua e quella degli altri,
allora scoprirai un mondo stupendo:
io, tu, noi... uniti nel volerci bene.
- 6. Accogli** la famiglia... la tua e quella degli altri,
con una generosità, dimentica di sé,
che non conosca limiti nel donare.
- 7. Sostieni** la famiglia... la tua e quella degli altri.
La vita conosce difficoltà e ansie:
diffondi pace, accresci speranza.
- 8. Godi** la famiglia... la tua e quella degli altri:
aiuta a godere dei doni di Dio,
perché intorno si irradia la luce.
- 9. Ammira** la famiglia... la tua e quella degli altri:
perla preziosa nel campo del mondo,
meraviglia della vita che corre nel tempo.
- 10. Ringrazia** la famiglia... la tua e quella degli altri.
con te, altri si sentiranno "figli" del Padre che è nei cieli
e, in Gesù, loderanno il dono che rimane in eterno.

I riti di comunione e di conclusione

Con questo intervento chiudiamo l'esposizione della Lettera Pastorale "Un solo pane, un unico corpo" del nostro Vescovo mons. Luciano Monari con la presentazioni dei riti di comunione e dei riti di conclusione della Messa.

Riti di comunione

La Preghiera del Signore

Con la Preghiera del Signore, il "Padre Nostro" si aprono i cosiddetti "Riti di Comunione": si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati, così da essere degni di ricevere il Corpo del Signore. Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui; ma soltanto il sacerdote vi aggiunge l'embolismo "Liberaci, o Signore, da tutti i mali...", che il popolo conclude con la dossologia "Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli". L'embolismo, sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male.

Lo scambio della pace

Segue il rito della pace, con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di partecipare al banchetto eucaristico.

"Prima della comunione ci si scambia il segno della pace. Posto a questo pun-

to della celebrazione, il senso è che la pace 'parte' dall'altare (dal celebrante) per raggiungere tutta l'assemblea. In realtà questo momento è sentito piuttosto come segno di riconciliazione e di fraternità. Il rischio è che il gesto inteso della pace (abbraccio, stretta di mano) provochi un po' di confusione e crei distrazione proprio nel momento in cui ci si prepara alla comunione. Serve aspettare che lo scambio di pace sia completato prima di intonare il canto dell'Agnello di Dio - che non deve mai essere tralasciato - con la frazione del pane".

Mentre il popolo intona l'Agnello di Dio, il sacerdote spezza il pane eucaristico, con l'aiuto, se è necessario, del diacono o di un concelebante. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella Comunione dell'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Cor 10, 17). Il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo Gesù vivente e glorioso.

«Beati gli invitati alla cena del Signore»

Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e

li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche.

"Noi facciamo la comunione perché siamo invitati dal Signore («Beati gli invitati alla cena del Signore»). Accogliere l'invito di Gesù è la nostra 'beatitudine', è fonte della nostra gioia. È accettare di ricevere la vita da colui che, nel preparare il banchetto, ha messo tutta la sua vita. Ma il discorso non si chiude qui. La comunione ha una dimensione essenzialmente sociale e dobbiamo renderla esplicita. Scrivendo ai Corinzi, Paolo invita i credenti a evitare ogni forma di idolatria e porta una motivazione tipicamente cristiana: non si può mettere insieme la comunione con Cristo e la comunione con gli idoli: «Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10, 15-17). Non siamo soli ad accostarci all'eucaristia; siamo mescolati con tutta l'assemblea, con tutti i discepoli. Ci accostiamo all'altare per mangiare e per bere; per entrare in comunione col Signore vivente. E siccome il Signore nel quale l'eucaristia c'introduce è l'unico Signore, aderendo a lui veniamo a costituire un'unica realtà, un unico corpo. L'eucaristia fa la Chiesa, edifica il corpo vero di Cristo, rende presente la persona di Cristo nella storia del mondo attraverso la realtà visibile della Chiesa, suo corpo.

Siamo davanti a un tema davvero centrale. Il vangelo di Giovanni dice chiaramente che lo scopo della passione e della morte di Gesù è «raccolgere insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11, 52). Nella sua ultima, suprema preghiera Gesù chiede per i



discepoli l'unità, un'unità così profonda e intensa da essere il prolungamento sulla terra dell'unità che unisce il Padre e il Figlio, uno nell'altro, uno per l'altro: «Tutti siano una cosa sola; come Tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21). La gloria di Dio, che cielo e terra sono chiamati a ricevere, è esattamente l'amore che unisce le persone divine in un dono reciproco totale, senza confonderle ma anche senza separarle o allontanarle una dall'altra. L'eucaristia è in vista dell'edificazione di questa unità; la comunione eucaristica (mangiare e bere) produce in noi questa unità».

La Comunione Eucaristica

Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario" della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia.

Il Vescovo Luciano Monari si sofferma in particolare sull'atteggiamen-

to di attenzione e raccoglimento da tenere mentre ci si reca a ricevere il Signore Gesù nel sacramento del suo Corpo: «Per quanto riguarda la comunione, l'attenzione essenziale dev'essere a custodire l'ordine e il raccoglimento. Quando i comunicandi si affollano e premono da ogni parte, il rischio è che la confusione tolga il raccoglimento e trasmetta l'idea che quanto stiamo facendo sia semplicemente la partecipazione a un rito di socializzazione. L'avvicinamento alla mensa eucaristica dev'essere una processione ordinata. Non si tratta solo di arrivare a prendere qualcosa. Stiamo rispondendo alla chiamata di Cristo, sapienza di Dio, che invita: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che ho preparato» (Pr 9, 5). Anche la processione fa parte della celebrazione e dev'essere fatta consapevolmente. Il 'canto di comunione' (partecipato) rende questo momento più ordinato, gioioso, comunitario. Che la ricezione dell'ostia consacrata sia fatta con rispetto e dignità. Ricevere la comunione in mano è bellissimo, se questo gesto viene fatto correttamente; è banalizzante se il gesto diventa un 'afferrare' l'eucaristia e portarla goffamente alla bocca. Bisogna che si insegnino il modo corretto di accogliere l'eucaristia e si ripeta l'insegnamento fino a che questo non sia diventato comune e usuale. Non è cosa da poco. Posso fare bellissime riflessioni teologiche sull'eucaristia, ma se quando la si riceve lo si fa nel disordine e nella confusione tutti i bei discorsi diventano inutili. Cosa può capire un ragazzo della comunione se si accosta con spintoni, cercando di precedere l'altro o ridendo e scherzando? Fino a che un'assemblea non ha imparato ad accostarsi bene alla comunione, vale la pena che ci siano due addetti che aiutino i comunicandi a mettersi in fila, a non sbucare da tutte le parti, ad assumere l'atteggiamento richiesto da un procedere processionale. Non è questione di estetica; l'ordine serve perché l'attenzione sia diretta all'eucaristia (e non a chiedersi se tocca a me fare la comunione o a un altro)».

Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Per completare la preghiera del popolo di Dio e anche per concludere tutto il rito di Comunione, il sacerdote recita l'orazione dopo la Comunione, nella quale invoca i frutti del mistero celebrato.

Riti di conclusione

I riti di conclusione comprendono: brevi avvisi-se necessari-; il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne; il congedo del popolo da parte del diacono o del sacerdote, perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e beneducendo Dio.

Riti di conclusione

«**La Messa è finita**»
La Messa è finita... ma davvero è finita? Così scrive il nostro Vescovo: «La celebrazione dell'eucaristia termi-

na con un congedo: «La Messa è finita; andate in pace». Ma è davvero un congedo? Qualcuno, un po' originale, vorrebbe cambiare le parole e dire: «La Messa continua nella vostra vita; andate e vivete in pace con tutti». La Messa continua, ma come? Usciamo di chiesa rinnovati, ma in che modo? Che cosa cambia la Messa nella nostra vita? Non si tratta, infatti, solo di chiederci: quali comportamenti richiede da noi il fatto che abbiamo celebrato l'eucaristia? La domanda giusta è: che tipo di uomo viene generato dalla celebrazione dell'eucaristia? È il Signore risorto che agisce nell'eucaristia; è il suo Spirito che ci viene trasmesso e che riordina dentro di noi pensieri, sentimenti, desideri, decisioni... Per questo ho insistito tanto sulla celebrazione in se stessa; non per il desiderio di una precisione rituale, ma per permettere all'eucaristia di operare in noi con il massimo di efficacia. E tuttavia se usciamo dall'eucaristia rinnovati, questo cambiamento dovrà pure esprimersi in comportamenti concreti; quali? Come possiamo descrivere la novità eucaristica? L'eucaristia ci edifica come corpo vero di Cristo; dunque dalla partecipazione all'eucaristia debbono nascere in noi i pensieri e i desideri di Cristo. Penso a Paolo che scrive ai Corinzi: «Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1Cor 12,27). Oppure: «Noi abbiamo il pensiero di Cristo» (1Cor 2,16). Oppure ancora: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Nella misura in cui sappiamo chi è Gesù Cristo, sappiamo anche

quale tipo di comportamento manifesti l'azione di Cristo nella nostra vita. Potremmo fermarci qui perché una risposta completa richiederebbe di esporre tutta l'etica cristiana come manifestazione della 'forma di Cristo'.

L'eucaristia ci dona Cristo nel segno del pane spezzato e del vino versato per diventare nostro cibo e bevanda; quindi la vita che nasce dall'eucaristia è quella che si presenta come vita 'spezzata' per diventare dono nell'amore che genera e fa vivere.

L'eucaristia pone il dono di sé (pane spezzato e offerto) come suprema realizzazione della persona umana e quindi induce a costruire e custodire una precisa, caratteristica scala di valori; a sua volta la scala di valori determina le scelte concrete e i concreti comportamenti. Ci sono nell'esistenza dell'uomo dimensioni diverse: l'aver, l'essere, il donare. Sono necessarie tutte e tre; se l'uomo non ha nulla, non può donare nulla e rischia di non essere nulla; se non esiste una persona integrata e salda nella sua identità, ciò che questa persona possiede (l'aver) non ha una valenza precisa e diventa una forza anarchica che può produrre del bene o del male, può servire l'amore o l'odio. Avere ed essere sono entrambi necessari. Ma se l'eucaristia è quello che abbiamo detto, il valore supremo è quello del donare. «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» ha detto Gesù (At 20,35)".

A cura di Simone Dalola

Centro Comunitario del Barco

Tagliando effettuato

A quasi diciassette anni dalla sua inaugurazione, durante la scorsa Primavera il Centro Comunitario è stato interessato da lavori di adeguamento alle normative vigenti. Si è trattato di piccoli interventi riguardanti gli impianti elettrico, idraulico e di riscaldamento, che consentono ora al luogo di ritrovo della nostra frazione di presentarsi in perfetta forma alla prossima Sagra Popolare del Barco, che quest'anno festeggerà il venticinquesimo compleanno.

Vogliamo esprimere a nome di tutta la popolazione un sentito ringraziamento alle imprese che hanno offerto il proprio lavoro: "Studio tecnico di progettazione impianti elettrici Bonardi Fabio", "Elettricista Buffoli Sergio", "Idraulica Inselvini Livio e Omar", l'ing. Fabio Orizio, termotecnico, e lo "Studio Tecnico di Sardini Gianpietro e Bregoli Nicola".

Programma venticinquesima

Sagra Popolare del Barco

Giovedì 29 luglio

Ore 19.00 - S. Messa e Confessioni

Sabato 31 luglio

Ore 19.00 - S. Messa festiva del sabato

Domenica 1 Agosto

Ore 10.00 - S. Messa al campo con Processione

Lunedì 2 Agosto

Ore 10.30 S. Messa al campo per i defunti del Barco.



Nella Carità...

riscoprirsi comunità

“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere.”

Si è concluso, con la partecipazione al convegno diocesano delle Caritas parrocchiali ***“Nella Carità... riscoprirsi comunità”***, il primo percorso formativo “laboratori di carità”, finalizzato ad animare e sostenere la maturazione di stili di testimonianza comunitaria della carità.

Il convegno si è svolto all’insegna del **“so-stare”**: sostare per guardare, rileggere, gesti ed esperienze di carità, sostare con Dio e con i fratelli per ripartire rinnovati verso nuove relazioni di vicinanza, di amicizia.

Prendendo spunto da due brani tratti dagli atti degli apostoli (At. 2,42-47) (At. 4,32-35) il Vescovo Monari ci ha proposto una profonda riflessione per comprendere come l’esperienza, lo stile di vita che caratterizzava la comunità di Gerusalemme, siano ancora oggi il fondamento per le nostre comunità.

Descrive la comunità cristiana come un insieme di persone che consapevolmente convertite all’amore di Dio, ascoltano con fedeltà e perseveranza la Parola, accolgono nella propria vita il suo amore esplicito espresso in Gesù, non come punto di partenza bensì come fondamento, che li accompagna ogni giorno, in ogni momento nelle scelte, nelle

esperienze; persone che vivono in comunione e insieme pregano.

Una comunità cristiana testimone della risurrezione del Signore, capace di favorire relazioni di prossimità, in particolare verso le situazioni di debolezza: ammalati, anziani soli, bambini.

Persone che non si stupiscono se tra l’amore in cui credono e quello che donano, riscontrano incoerenze, differenze, non si rassegnano agli egoismi personali, all’indifferenza perché sanno umilmente chiedere perdono, sanno riconciliare, purificare, rinnovare, rigenerare il loro cuore e renderlo coerente, fedele all’amore di Dio.

Continua il Vescovo : *“Le nostre comunità devono diventare testimoni della risurrezione del Signore e lo diventano attraverso dei comportamenti, degli stili di vita che sono prodotti in noi dal Signore, dalla sua parola e dal suo Spirito. Noi non riusciremo a risolvere tutti i problemi, ma dobbiamo fare in modo che la comunione che abbiamo tra di noi, che c’è perché la fa il Signore, si esprima in gesti. In concreto, torna fuori il concetto della rete, della conoscenza reciproca: noi non riusciamo a fare questo discorso di comunione piena con gli sconosciuti, non è una specie di regola del diritto, è una esperienza che*

può nascere quando abbiamo una serie di legami concreti con delle persone, che ci guardano in faccia, che noi guardiamo in faccia [...] E’ il legame personale che rende possibile l’aiuto e lo rende non umiliante per chi lo riceve e non arrogante per chi lo dona”[...] “dove ci sono relazioni di vicinanza, di amicizia, di fraternità, la società diventa più umana e il benessere sociale diventa molto più alto e io sono convinto che la comunità cristiana ha il dovere di servire la società degli uomini anche in questo: mettere a disposizione quel capitale di amore e di servizio che riceve dal Signore”

Un **“so|stare”** che, a partire da quel ***“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane, nelle preghiere”*** (At 2, 42), ha trovato nel **“caleidociclo della carità”**, distribuito come mandato dal Vescovo ai partecipanti, **“tracce di comunità”** per rileggere l’essere e l’operare della Caritas.

Con Dio, nella comunità, fra tutti, con segnati tracce per riscoprirsi comunità, nella **“consapevolezza** che il Signore affida ciascuno di noi agli altri, e affida gli altri a ciascuno di noi, dandoci una responsabilità, ma dando anche un sapore diverso, una forza grande alla nostra vita”.

Ivano Targhettini



Consiglio Pastorale Parrocchiale

2010 - 2015

Membri eletti, di diritto o scelti dal parroco
in ordine alfabetico per cognome

1. *Federico Ambrosini*
2. *Franco Armani*
3. *Luca Belardi*
4. *Graziano Bonardi*
5. *Ada Bonomelli in Milani*
6. *Angelo Bosio*
7. *Enrico Cancelli*
8. *Mariateresa Castellini*
9. *Agostino Castellini*
10. *Simone Dalola*
11. *Enzo Febretti*
12. *Giovanni Gazzoli*
13. *Francesco Ghitti*
14. *Luisa Lecchi in Bonardi*
15. *Giovanni Maifredi*
16. *Stefano Maifredi*
17. *Domingo Erik Nuvenan*
18. *Gabriele Paderni*
19. *Ernestina Paderni*
20. *Marina Pedersoli in Mometti*
21. *Giusi Ravelli in Ambrosini*
22. *Andreina Ravelli in Ambrosini*
23. *Ivano Targhettini*
24. *Francesca Zamboni*
25. *Suor WilmaRosa*
26. *Don Andrea Ferrari*

A nome di tutta la comunità un sincero ringraziamento a tutti i non eletti per la loro disponibilità. Anche il nutrito numero di nominativi che componevano la scheda elettorale ha contribuito a fare di queste elezioni un momento di Chiesa vissuto da 421 persone votanti.

Non dubito che la sensibilità dei non eletti alle necessità della comunità, che ha determinato la loro candidatura, non verrà meno.

Grazie anche a chi ha curato e condotto le procedure di elezione.

Buon lavoro al nuovo Consiglio. Promettiamo di accompagnare con la preghiera ogni sua convocazione.

Entro la fine di giugno, nuovo Consiglio Pastorale e Parroco definiranno i membri del nuovo CPAE, il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici..

don Andrea



Ricerca, studiare, proporre

Giovedì 13 Maggio 2010 si è tenuta presso l'oratorio "San Giovanni Bosco" di Bornato, la prima riunione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.).

In questo incontro, dopo la lettura del verbale delle elezioni, don Andrea ha spiegato che il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale.

È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa

la missione regale di Cristo, di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia.

Il metodo del C. P. P. rimane "il discernimento comunitario", adottato dalla nostra Diocesi con il Convegno Ecclesiale del 2003.

Il lavoro del CPP verrà fatto conoscere esponendo all'albo degli avvisi domenicali l'ordine del giorno

Sono state definite le seguenti funzioni: Segretario Francesca Zamboni, con il compito di redigere il verbale delle riunioni, che successivamente verrà pubblicato in sintesi sul bollettino parroc-

chiale.

I membri che entreranno a far parte del Consiglio per gli Affari Economici e del Consiglio Pastorale Zonale verranno definiti nel prossimo incontro.

Successivamente don Andrea ha informato i membri sulle attività in atto nella nostra parrocchia nel periodo estivo: Grest, Animazione Oratorio estivo, Festa di San Bartolomeo e Feste Quinquennali, mettendo in evidenza che nei mesi estivi (Luglio-Agosto) le Sante Messe festive delle 9.30 e 11.00 confluiranno in un'unica Messa alle ore 10.30.

La prossima convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale è fissata per giovedì 10 giugno 2010 alle ore 20.45.

Francesca Zamboni

Pellegrinaggio a Lourdes con il "Centro Volontari della Sofferenza"

Pasqua 2010

Carissimi, anche quest'anno abbiamo avuto la grazia di celebrare la Settimana Santa a Lourdes. La gioia di essere in questo luogo santo era grande, ma non abbiamo dimenticato nessuno, anzi abbiamo pregato per tutti, in particolare per gli ammalati e per i nostri sacerdoti. Alla Vergine Immacolata abbiamo affidato le vostre intenzioni e acceso un bel cero per dire a nome di tutta la comunità parrocchiale il nostro grazie per la sua continua protezione.

Con stima

I partecipanti



Tanta preghiera

*Pellegrinaggio delle parrocchie
di Pedrocca, Bornato, Calino e Cazzago
a Lourdes * 14 – 17 maggio 2010*

Lourdes è presenza di Dio, di Cristo, della Madonna Immacolata, degli ammalati e dei pellegrini fedeli, ovverosia di coloro che hanno *fede* (non parlo di *turisti*, è un'altra cosa).

Qui incontri il mondo: sacerdoti, suore, volontari, poveri, ricchi e tanti, tanti ammalati. Qui incontri grandezza, umiltà, fede e sofferenza, tanta, forse troppa sofferenza. C'è però serenità, pace, fede, preghiera, tanta preghiera. Ed è l'esterno, ciò che vedi, che fotografi (le basiliche, le cappelle, il fiume, il panorama, la gente... tanta, troppa gente insieme!) poi entri in te scopri l'amore di Dio, il bene che vuoi a Maria, la necessità di amare, la voglia della solidarietà e della carità, la semplicità e la meditazione. E ti segni con l'acqua benedetta, stai lì a guardare il Cristo come non sai, fai due volte la Via Crucis senza che nessuno ti obblighi, ti confessi aspettando interminabili minuti, partecipi alla Messa per quasi due ore senza sbuffare, quasi ti inginocchi in mezzo alle pozzanghere (e molti lo fanno davvero!) a pregare davanti alla statua della Vergine Maria e pensi a Bernadetta... e con lei, tramite la Madonna, chiedi a Dio tutto ciò che vuoi... salute, amore, gioia... E vai alla casetta della Santa, al suo museo, pensi a quegli anni, a quel povero "cristo" di Francois Subirou al mulino di Boly, all'umiliazione di sua moglie Luise, al Cachot,

l'antica prigione in disuso, ai patimenti delle figlie.

Poi ci sono i riti, le cerimonie, in italiano, in francese, in spagnolo, in altre mille lingue... e canti... e rispondi e scopri - guarda te! - che preghi, che hai pazienza, che cammini, che saluti, che stringi mani sconosciute... e ancora ti meravigli di essere andato solo - o con tua moglie o con qualche amico o amica - a pregare davanti alla grotta... e porti in te tutto questo... lo racchiudi nel cuore, ne fai esperienza sei felice che questo rimanga in te, per sempre. Non solo, ma quando arrivi a casa parli, racconti, apri i pacchetti dei ricordi - e qui più nessuno brontola per i negozi... perché è molto piacevole ricevere piccoli doni - trasmetti entusiasmo, gioia e voglia di portare la prossima volta qualcuno con te, lo spero almeno dentro te. E la pioggia, il cibo, l'aereo in ritardo sono già in un altro angolo, perché il cuore è pieno di ciò che Lourdes ti ha dato.

Angelo Bosio



I partecipanti
al Pellegrinaggio a Lourdes

Sotto: Inaugurato e benedetto, sabato 22 maggio, il restauro della "Santèla de la feèr".



Onore al merito

Il premio “Cultori di Roma” fu istituito dal Comune di Roma – così si legge sul sito ufficiale – con deliberazione della Giunta approvata in Campidoglio nel novembre 1954 (...) destinato (...) a coloro che siano venuti in alta fama con studi o opere su Roma (...) fu stabilito che esso fosse conferito annualmente in Campidoglio e consistesse in una medaglia d'oro con figurazioni simboliche della città e il nome del premiato, accompagnata da una pergamena con la motivazione dei meriti dello stesso premiato». Il 21 aprile del 2010 è stato premiato in Campidoglio il professor Pietro Gibellini, bresciano e bornatese. “Bornatese” è una forzatura poiché soggiorna in Bornato solo nei mesi estivi; penso però che il professore ci perdonerà questa licenza. Vi sarà capitato d'incontrarlo talvolta alla messa festiva, spesso per strada, mentre svolge il lavoro più dolce e bello del mondo, quello del nonno. Non aspettatevi il papillon o lo sguardo arrogante di chi guarda d'alto in basso: come tutte le persone di valore ti guarda negli occhi perché ha la disponibilità di uno di noi, come la consorte, la gentilissima signora Silvia Donati, a cui siamo tutti debitori dei libri sull'Organo della Parrocchiale e sulla Cappella Cimiteriale. Per saperne di più su Pietro Gibellini è semplicissimo, basta affidarsi ad un qualsiasi motore di ricerca. Dal sito dell'Università Cà Foscari di Venezia apprendiamo che Pietro Gibellini è nato a Pralboiono il 16 maggio 1945; si è laureato in lettere a Pavia con una tesi sul Belli (1968).

Già ricercatore dell'Ateneo pavese (1974) e chargé de cours a Ginevra (1982), ha coperto la cattedra di Letteratura Italiana all'Aquila (1987) poi a Trieste (1990) donde è passato a “Ca Foscari” (1996). È stato docente a contratto all'Università Cattolica di Brescia. Innumerevoli i suoi lavori fra i quali ci piace ricordare i contributi sulla poesia dialettale dell'Otto e Novecento, la “linea lombarda” da Parini a Gadda, Manzoni. Molti i lavori su D'annunzio; non a caso ha collaborato per alcuni anni (dal 1973 al 1989) con la Fondazione “Il Vittoriale degli Italiani” ed ha diretto la serie garzantina dei “Quaderni dannunziani” (1987-1989). Nel 1996 gli sono stati conferiti il premio “D'Annunzio” per gli studi dannunziani e il premio “Moretti” per la filologia. Il premio conferito a Roma è dovuto ai suoi studi approfonditi sul poeta romano Giuseppe Gioacchino Belli (1791-1863). Infatti, sono molti i libri pubblicati da Pietro Gibellini sul poeta romano: ricordiamo *Edizione delle varianti* (SFI 1973), *La Bibbia del Belli* (Adelphi 1974), *Il coltello e la corona* (Bulzoni 1979), *I panni in Tevere* (ivi 1989) ed il commento ai *Sonetti* (Garzanti 1991). Recentemente ha pubblicato presso Rizzoli le prose umoristiche in italiano del Belli. Da alcuni anni sta predispon-

nendo un'edizione completa, critica e commentata che dovrebbe confluire in tre volumi dei Meridiani. Fra i molteplici studi passati ed in corso, mi piace ricordare un gustoso contributo sul vino nella letteratura, uscito nelle edizioni Garzanti nel 2001, dal titolo “Il calamaio di Dioniso” e di cui mi onoro di possedere una copia con la dedica a un “franciacortino d.o.c.”, detto da lui ha tutto un altro sapore. Concludiamo queste pagine indegne scimmiettando spudoratamente il titolo di un articolo ripreso dal bollettino del Comune.

A Pietro Gibellini: onore al merito!

Giambattista Rolfi



Nell'immagine, a sinistra, all'ingresso della Cimiteriale, è riconoscibile il prof. Pietro Gibellini, in occasione della presentazione della Pieve il 24 agosto 2008, con mons. Francesco Beschi, il Sindaco, Giuseppe Foresti, e il prof. Gabriele Archetti, ora presidente del Comitato scientifico della Fondazione Antica Pieve di Bornato.

Dopo lunghi e faticosi percorsi

Fin dal lontano 1989, anno in cui si tenne una prima tavola rotonda sul tema "Quale futuro per la pieve di Bornato?", l'Amministrazione Comunale del tempo iniziò ad interrogarsi sull'individuazione dei mezzi utili e necessari, per poter restituire restaurata alla comunità l'Antica Pieve di San Bartolomeo di Bornato, che versava in condizioni di abbandono e di degrado da moltissimo tempo.

Da allora "... altri appuntamenti, ben più importanti da un punto di vista operativo perché hanno segnato l'avvio di ricerche archeologiche e d'archivio sistematiche, sono quelli tenuti presso la Villa Bettoni in Cazzago (BS) il 18 maggio 2002, su "L'antica pieve di San Bartolomeo in Bornato. Origini, archeologia, storia, progetti di recupero..." e il 20 maggio 2006, su "Pievi e chiese rurali nel bresciano. L'esempio di San Bartolomeo in Bornato". In seguito a lunghi e faticosi percorsi, condotti dall'Amministrazione comunale di Cazzago San Martino con tutti gli interlocutori interessati a questo importante recupero (in primis la Par-



rocchia di Bornato, proprietaria della Pieve, ma anche l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, titolare della proprietà del terreno, la Soprintendenza ai Beni Archeologici, Architettonici e Paesaggistici sia della provincia di Brescia che della regione Lombardia, responsabili degli interventi di ricerca e restauro), il Comune di Cazzago San Martino ha provveduto a finanziare due successive campagne di scavo archeologico, a seguito delle quali sono stati messi in luce importantissimi reperti, documentati nella relazione di scavo di A. Breda e I. Venturini. La Pieve è infatti risultata essere "...

un edificio di culto saldamente impostato sui resti di costruzioni tardo-antiche in fase di abbandono, nel contesto di una solida stratificazione archeologica, riconducibile alla tarda romanità, seguita da insediamenti della prima età longobarda, carolingi e romanici." Allo scopo di non compromettere i resti materiali rinvenuti

ti, è risultato quindi improrogabile procedere con sollecitudine al consolidamento, al restauro delle pieve e alla realizzazione di una terza, risolutiva, campagna di scavo. Considerando che in casi simili gli Enti Locali individuano nella creazione di

una Fondazione lo strumento giuridico e finanziario più utile per la valorizzazione dei beni culturali di alto pregio, anche in considerazione del fatto che essa risulta essere lo strumento più idoneo ad attrarre contributi e capitali sia tra Enti pubblici che privati, il Comune di Cazzago San Martino e la Parrocchia di Bornato sono addivenuti alla creazione di una Fondazione di partecipazione, che ha assunto il nome di "Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo - Bornato". Il 28 novembre 2009 ha avuto luogo l'insediamento della Fondazione presso il palazzo comunale di Cazzago San Martino. Numerosi i componenti del **Consiglio Direttivo** in rappresentanza di istituzioni civili e religiose. Sono stati eletti all'unanimità: Presidente della Fondazione Giuseppe Foresti, Segretario Generale della Fondazione Luigino Manessi, Consiglieri: Don Andrea Ferrari, Barbara Sechi, Giambattista Rolfi, Alberto Lancini, Simone Dalola, Paola Crescenti, Daniele Vezzoli, **Revisore dei conti** Guglielmo Quarantini. Nominati





Lo stand della neonata Fondazione a Franciacorte in fiore.

anche i componenti del **Comitato scientifico**, ultimo organo istituzionale attivato nella fondazione, di cui fanno parte: Dott.ssa Caterina Bon Valsassina direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, Prof. Gabriele Archetti, docente di Storia Medioevale all'Università Cattolica di Brescia, Prof. Tino Bino, docente di Organizzazione delle imprese di cultura all'Università Cattolica di Brescia. La "Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo - Bornato" inizia la sua navigazione, con l'aiuto fattivo di un equipaggio fortemente motivato a restituire alla comunità della Franciacorta un sito museale capace di illuminare e di raccontare stratificazioni archeologiche, evoluzioni architettoniche e vicende storico-religiose lunghe quasi 2000 anni.



di Dio incarnato: S. Francesco e per questo nel mondo siamo invidiati.

Il Signore ai francescani ha fatto grandi doni che non possiamo tenere per noi, ma vanno regalati; dobbiamo far emergere il nostro coraggio e la nostra autenticità per parlare tutti lo stesso linguaggio di amore e di pace!

Auguri di buon cammino!

Giuseppe Failla

Foto di Gruppo per l'Ofs di Bornato in occasione del 60° di Messa dell'assistente don Angelo Chiappa.

Saluto del Ministro nazionale OFS alle fraternità di Lombardia

Mi rivolgo all'assemblea con molto affetto e sono molto legato alla Vostra regione poiché la sento molto vicina al Consiglio Nazionale. Affermo di avere trovato un consiglio regionale molto affiatato. Si parla sempre di fraternità, e in fondo questa è la prova che la fraternità è quello che noi siamo. Se un Consiglio Regionale non riuscisse a testimoniare la fraternità, che esempio sarebbe per le fraternità locali della Regione? Noi come OFS siamo una forza immensa, siamo un ordine giunto finalmente, all'unità nazionale con 2200 fraternità costituite e 70.000 terziari. Ribadisco che la responsabilità che ogni Ministro ha nei confronti della Chiesa è enorme.

È infatti l'unica persona che può ammettere nell'Ordine i fratelli e le sorelle!

Anche il Papa si attende che l'OFS sia pronto a sostenere la Chiesa come fece ai suoi tempi Francesco. Quindi dobbiamo metterci con umiltà a disposizione della Chiesa e conoscere meglio i suoi documenti per sapere bene operare nel mondo che ci circonda con tutte le sue problematiche. La Chiesa oggi ha bisogno di un esercito di pace, di guide illuminate, di un OFS all'altezza dei tempi. Non dobbiamo essere fuori dai problemi del mondo. La Chiesa ha bisogno di persone preparate che hanno detto il loro sì per fare qualcosa in più oltre che partecipare alla Messa della domenica e ai rituali comuni. Gente pronta a sporcarsi le mani e con cognizione di causa! La fraternità è il luogo in cui dobbiamo fare tesoro dell'esperienza dell'altro, imparare a dialogare, per poi mettere tutto ciò a disposizione della società. Noi siamo fortunati perché abbiamo come guida il più grande maestro dell'Amore



In alto il gruppo dei Cresimati e delle Cresimate; in basso le Cresimate con le Madrine e, nella pagina a fianco, i Cresimati con i Padrini.



Cresimati/e

16 maggio 2010

Delegato dal Vescovo

Mons. Luigi Bracchi

- 1 Aiardi Jasmine
- 2 Ambrosini Filippo
- 3 Ambrosini Francesco
- 4 Archetti Valentina
- 5 Balducci Nicola
- 6 Batri Paolo
- 7 Bertolazzi Matteo
- 8 Bocchi Alessandra
- 9 Bracchi Matteo
- 10 Campo Mirko
- 11 Capretti Alice
- 12 Carrera Federico
- 13 Coradi Francesco
- 14 Cordioli Giulia
- 15 Costa Alessia
- 16 Dalola Daniel
- 17 Dalola Giorgia
- 18 Dalola Pietro
- 19 Damiani Natasha
- 20 Danesi Davide
- 21 Faita Cristian
- 22 Faletti Laura

- 23 Faustini Ester
- 24 Ferrari Denise
- 25 Gatti Gianluca
- 26 Loda Jessica
- 27 Minelli Yeime Andrea
- 28 Mombelli Vanessa
- 29 Morgani Greta
- 30 Mostarda Nicola
- 31 Negrini Valeria
- 32 Nembrini Alessia
- 33 Orioli Matteo
- 34 Paderni Federica
- 35 Parisio Martina
- 36 Pedrocca Erica
- 37 Racagni M. Chiara
- 38 Salogni Alice
- 39 Salogni Andrea
- 40 Sannino Miriana
- 41 Sbaraini Alice
- 42 Targhettini Elisa
- 43 Tognoli Luca
- 44 Tonelli Laura
- 45 Turelli Simone
- 46 Uberti Marco
- 47 Vanzanella Veronica

Catechisti/e

**Federico Ambrosini - Ernestina Paderni
Francesca Zamboni**



In pellegrinaggio a Torino

Nei giorni 6 e 7 aprile, noi ragazzi di seconda e terza media, siamo andati in pellegrinaggio a Torino, con le parrocchie di Caz-zago e Calino, accompagnati da don Paolo e dai nostri catechisti.

Come prima tappa siamo stati accolti a Castelnuovo don Bosco, dove, dopo una breve preghiera, abbiamo visitato la casa natale di San Giovanni Bosco.

Poi ci siamo diretti a Riva, presso Chieri, dove è nato San Domenico Savio. Dopo un piccolo momento ricreativo abbiamo visitato la dimora di Domenico, accompagnati da un sacerdote salesiano, che con grande entusiasmo ci ha parlato della vita e dei valori del giovane Domenico. Suggestiva è stata la stanza con la culla e tanti fiocchi azzurri e rosa: abbiamo scoperto che San Domenico Savio è il protettore delle mamme che sono in attesa di un bambino. Infatti, mentre Domenico era all'Oratorio di don Bosco, "sente nel suo cuore" che la mamma non sta bene; torna a casa e trova la mamma a letto, che con grande difficoltà deve partorire

una sorellina. Domenico abbraccia la mamma, le mette al collo una medaglia con un nastrino e la rassicura dicendo che sarebbe andato tutto bene, poi se ne torna a Torino. Ben presto la sorellina nasce e la mamma si rimette. La figura del giovane Domenico Savio ci ha molto affascinato, perché sapeva fare cose grandi anche nella vita di ogni giorno. Nel tardo pomeriggio siamo andati alla basilica di Superga; abbiamo visitato la chiesa e la lapide che ricorda i calciatori del "Grande Torino".

In serata siamo arrivati nella città di Torino, abbiamo sistemato i nostri bagagli nell'oratorio di don Bosco e, dopo cena, abbiamo visitato "Torino by night".

Il secondo giorno, dopo una colazione sostanziosa e una breve preghiera nella cappella Pinardi, abbiamo visitato lo studio e le camerette di don Bosco. Siamo stati accompagnati da un salesiano che ci ha detto di avere conosciuto ed essere stato amico di Madre Teresa di Calcutta, la quale gli aveva lasciato una collanina in cambio



di un favore, e di aver fatto da guida della casa salesiana a Benedetto XVI, quando non era ancora papa. Nel pomeriggio siamo andati al Cottolengo, dove, prima una suora e poi una ragazza, ospite della casa, ci hanno parlato del santo fondatore e delle opere compiute dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza. La grandezza della struttura ci ha fatto pensare a quante persone hanno bisogno di assistenza non solo fisica, ma anche di un sostegno spirituale per ricostruire una vita dignitosa e riscoprire i valori di amicizia con Dio e con i fratelli. Durante questo pellegrinaggio abbiamo capito molte cose sulla vita di Santi grandissimi, come don Bosco, Domenico Savio e il Cottolengo. È stato tutto molto piacevole e divertente, ma non solo. Durante la celebrazione della Santa Messa e in alcuni momenti di preghiera don Paolo ha sottolineato come i santi, che abbiamo conosciuto, abbiano saputo realizzare il progetto di Dio; così ha esortato ciascuno di noi a saper utilizzare al meglio il tempo che Dio ci dona, perché abbiamo una sola vita. Questo dovrebbe essere l'insegnamento che ci guiderà anche dopo questi ultimi giorni di preparazione alla Santa Cresima.

Marco e Federico



“Time out”

Carissimi genitori vorrei condividere con voi e con tutta la comunità educativa il cammino che i nostri ragazzi delle medie faranno durante il nostro Grest.

Essendo anno dei mondiali di calcio si pensava di utilizzare il gioco non come sfida, competizione, ma strumento che unisce e che permette di scoprire le tante differenze che ognuno porta con sé e che sono la peculiarità che ci rende unici e irripetibili.

Infatti può accadere, quando si gioca per vincere che la sfida contro gli altri e la competizione abbiano l'obiettivo di giudicare uno o l'altro dei contendenti come i migliore e che sfida e competizione prevalgano sul gioco e sul divertimento, che solitamente accompagnano gli incontri.

Così avviene spesso nei giochi sportivi, dove il premio o la medaglia diventano il fine principale di ogni giocatore, a scapito del processo e dello svolgimento di un gioco, che in sé, senza vincita, non ha interesse e a volte neanche divertimento.

Nei giochi in genere tutti si possono divertire e tutti possono partecipare, non per gentile concessione dell'animato-

re o del gruppo, ma perché in questo modo, cioè in uno stile di gioco basato sull'accettazione e non sull'esclusione e il giudizio, ciascuno può trovare un migliore equilibrio con il gruppo e il gruppo può trovare sempre nuovi obiettivi comuni da raggiungere. Questo ci permetterà di riflettere sul rapporto che creiamo con chi ci sta vicino.

Per questo motivo durante il Grest cercheremo di dare un altro significato alle parole e alle azioni che compiamo durante la giornata.

Le parole chiave che ci accompagneranno durante il Grest ci permetteranno di leggere il percorso educativo fatto di divertimento e di impegno vissuto uno accanto all'altro, che ci permetterà di

capire chi siamo e chi sono gli altri.

Riscopriremo assieme queste parole:

conoscenza, vita comunitaria, armonia, gruppo, amicizia, regole, rispetto, solidarietà, stupore, accoglienza, imparare, crescere, costanza, festa, pace, Gesù, pazienza, impegno...

Questo stare insieme farà sì che il Grest diventi occasione per scoprire il cammino della nostra vita, che deve essere fatto di cose semplici e accompagnato dai veri valori, che ci permettano di costruire, al di là dei confini dello spazio e del tempo, una profonda amicizia.

Entreremo sempre più a contatto con nuovi stili di vita e scopriremo ragioni profonde che sono alla base anche della nostra tradizione cristiana e religiosa

Buon grest e buona estate a tutti.

Enzo Febretti



“In cammino con gli Indiani”

È tempo d'estate e come da buona tradizione anche quest'anno il nostro Oratorio organizza il GREST. **Bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni** avranno la possibilità di passare giornate indimenticabili giornate, si spera, ricche di sole, di giochi di attività. Per questo ogni anno viene proposto un tema nuovo. Un nuovo ambiente fantastico che ci permetterà di collegare il nostro **Grest con il mondo degli Indiani**. Viaggeremo nella loro storia incontrando tantissimi personaggi, che ci accompagneranno man mano alla scoperta di nuove avventure. Un mondo diverso dal nostro ma non per questo, meno ricco di storia e tradizione.

Attraverso i giochi, i laboratori capiremo meglio i loro modi di vivere e i loro costumi.

Costruire, oggetti usare archi e frecce e vivere a contatto con la natura sarà un mondo tutto nuovo da scoprire.

Sicuramente aiutati dagli animatori, i bambini e i ragazzi svilupperanno abilità di socializzazione, di educazione di abilità creative divertendosi con i loro coetanei.

Si ritiene indispensabile che l'attività del Grest possa assumere “valenza educativa” e non sia vissuta dal bambino come attività episodica o occasionale, ma che, al contrario, diventi, nell'ambito del suo tempo libero, un progetto di gioco, avventura e animazione.

Il bambino vive così l'esperienza del Grest come un grande gioco un'avventura di cui lui è il principale protagonista attivo e in cui può

dare libero sfogo alla propria fantasia.

Imparare a vivere con gli altri con comportamenti e regole, che possono aiutarlo a crescere anche nei momenti di svago e tutto questo è possibile soprattutto perché i giovani del nostro Oratorio si impegnano nell'organizzazione nella formazione (vedi i tre lunedì a Rovato) per far sì che il nostro Grest sia sempre il più accogliente possibile.

Le giornate poi saranno sempre organizzate, piene di iniziative, tutte poi finalizzate alla serata finale, momento di festa con tutti i ragazzi gli animatori e soprattutto i genitori.

Il GREST inizia lunedì 21 giugno per poi terminare il giorno 7 luglio.

**Gli orari sono i soliti
Mattino dalle 9 alle 12
Pomeriggio dalle 14,30 alle 17**

E. F.

L'Oratorio di Bornato...
aggiunge
un posto a tavola

Nelle domeniche di giugno 6 - 13 - 20 - 27 e luglio 4 - 25 dalle ore 19,00 si potranno gustare delle favolose piadine, pizze, grigliate di carne con salamine e patatine. Ogni domenica ci sarà una specialità diversa, curata dal **Gruppo giovani, Gruppo C.S.I.** e dal gruppo **Domeniche animate**.

L'Oratorio ti aspetta per passare una serata in compagnia, con la possibilità di divertirsi anche con qualche gioco.



Concludendo 1 anno di cammino...

Cosa si può dire di quest'anno di cammino giovani? Tanto per iniziare direi che è stato un bel cammino, dove "bel" assume significato diverso secondo i momenti passati... se ripenso agli incontri, hanno aumentato in me la consapevolezza di ciò che vuol dire essere una vera credente in Cristo, rispondendo anche a dubbi e domande che spesso si nascondono in noi e, senza risposta, lentamente fanno vacillare la nostra fede nei momenti più difficili della vita... se penso all'After Christmas, alle cene o anche solo alle chiacchierate, anche se sembra banale dirlo, mi han dato l'opportunità di conoscere (o di conoscere meglio) altri giovani: in fondo, un cammino è completo se c'è un gruppo con cui intraprenderlo... e se, infine, penso alle Messe giovani, i segni in esse contenuti (talvolta anche provocatori) hanno arricchito di significato questo percorso. Non a caso abbiamo concluso questo cammino nel giorno di Pentecoste, con l'invito ad accogliere lo Spirito perché, guidati da esso, possiamo essere figli di Dio, liberi.

Mariateresa



Compiti delle vacanze!

COMPITI DELLE VACANZE DI CATECHISMO?
OH NO!

MA SIAMO MATTI?
LA CATECHISTA DÀ I NUMERI! DEVE AVER SOGNATO DI ESSERE UNA MAESTRA DI MATEMATICA!

Proposte per vivere bene le vacanze

- OGNI GIORNO
Una preghiera e un gesto di bontà in famiglia
- OGNI SETTIMANA
Partecipiamo alla messa
- OGNI MESE
Un fioretto «matematico» (v. sotto)

Attenzione!!! La matematica serve anche a fare del bene!

- MENO golosità e mangiare disordinato
- aderire a delle iniziative, per esempio missionarie
- attenzione agli altri
- condividere la gioia che si prova quando si vive la Parola di Gesù!

...così, sommando e sottraendo, dividendo e moltiplicando, daremo un bell'esempio... di generosità creativa!

BUONE, BUONISSIME VACANZE!

Gruppo Oratorio delle Ande

Aiutare i bambini poveri delle Ande, regalando loro qualcosa di utile, è ormai da alcuni anni l'impegno e l'avventura di noi animatori di Bornato, del gruppo *Oratorio delle Ande*. Tutti i sabati pomeriggio ci riuniamo per svolgere dei lavori (taglio legna, volantaggio, lavoretti da rivendere...) con entusiasmo e ispirandoci sempre al cammino educativo di *don Bosco*, tenendo sempre presente nella nostra vita i tre pilastri fondamentali: **Preghiera, Carità e Allegria**.

Il ricavato di questi lavori verrà destinato all'acquisto annuo di oggetti utili per più di 25000 bambini poveri del Perù. Quest'anno regaleremo loro sacco a pelo, torcia e ombrello.

Con il lavoro che stiamo svolgendo e con quello di tanti altri oratori sparsi in tutta Italia che stanno facendo un cammino come il nostro, riusciremo a fare felici questi bambini. Noi, siamo più di 10, siamo assai felici di spendere tempo e fatica *gratis* per le persone che hanno bisogno. Riusciamo a stare uniti e affrontare le difficoltà aiutando i bisognosi con entusiasmo e allegria, seguendo Gesù, nonostante le fatiche e la società moderna che ci dice di pensare solo a noi stessi.

Simone e Matteo

L'avventura continua

Ogni lunedì e mercoledì noi ragazzi, adolescenti, con gli animatori e Federico, ci troviamo per condividere i momenti più belli che l'oratorio ci propone.

Canti, giochi e piccoli lavori

fanno da sfondo a questi momenti **allegri**, dove noi ragazzi di ogni età riscopriamo il piacere delle arti oratoriane, dimenticando i modelli che ci propone la società moderna: playstation, computer, cellulari e altri oggetti che vengono messi da parte per lasciare posto a **bandiere colorate, tamburi, chitarre, nastri, giocolieri...**

Per noi delle medie e superiori l'appuntamento è anche il giovedì sera dalle 20.00 alle 21.30. Gli incontri si aprono con canti gioiosi, accompagnati dal suono allegro della chitarra. Poi seguono momenti di gioco, arti oratoriane in preparazione a spettacoli, e lavoretti (presepi, decoupage, decorazioni...) che abbiamo realizzato in occasione delle festività. Il guadagno dei nostri lavori è donato tutto in beneficenza a don Pierino Ferrari per l'**ospedale Raphael** e per i **poveri del Perù**.

Negli ultimi minuti, la spensieratezza delle attività viene sostituita dalla preghiera e da ringraziamenti a Gesù. È ammirevole l'impegno che tutti i ragazzi mettono in ogni singola attività ed il loro entusiasmo nel giocare insieme.

Il 24 e il 25 aprile abbiamo partecipato alla rassegna oratoriana a Lumezzane. Tutti i ragazzi hanno accolto con **gioia** questa proposta al fine di mettere alla prova le proprie capacità nelle varie attività oratoriane. Per tutti questi momenti di allegria carità e preghiera dobbiamo un enorme grazie a Federico, che con pazienza e allegria ci dedica buona parte del suo tempo.

Anna, Laura e tutti i ragazzi

Chi volesse unirsi a noi:

Ogni lunedì e mercoledì dalle 17.30 alle 19.00, giovedì dalle 20.00 alle 21.30 all'oratorio.

Informazioni

Simone: 327 532 00 74

Matteo: 389 162 42 08



Campi scuola estivi

3^a - 4^a - 5^a Elementare

Da martedì 20 luglio (sera)

a domenica 25 luglio (sera)

Medie

Da lunedì 26 luglio (sera)

a sabato 31 luglio (sera)

Informazioni e iscrizioni

Federico: 030 68 50 957

Con genitori, nonni, nonne, insegnanti, suore e alpini..."

Domenica 30 Maggio la scuola materna è rimasta aperta per accogliere bambini e famiglie riuniti per la Festa della Famiglia.

La giornata è iniziata con la Santa Messa animata dai bambini dell'ultimo anno e allietata dalle voci del Coretto.

Sul sagrato della chiesa è stata allestita una bancarella di torte e manufatti, il cui ricavato sarà utilizzato come fondo integrativo alle varie iniziative scolastiche.

Dopo la Santa Messa tante famiglie sono ritornate alla scuola materna per il pranzo, preparato da alcuni amici del gruppo Alpini.

Il pomeriggio si è colorato di canti, balli e angoli gioco ai quali i bambini si sono avvicinati entusiasti, intrattenuti da mamme, insegnanti e da alcune ragazze di seconda media, che con piacere hanno fatto da animatrici. La gioia di stare insieme e l'impegno di tanti sono stati gli ingredienti principali della riuscita di questa indimenticabile giornata.

Sono tanti e sentiti i ringraziamenti da rivolgere a quanti ogni giorno dimostrano verso la scuola impegno e dedizione: al gruppo alpini che ha permesso la realizzazione del pranzo per un numero davvero consistente di partecipanti; al gruppo mamme rappresentanti di sezione che nel corso di quest'anno ha dimostrato disponibilità e collaborazione davvero attive; al gruppo papà che ha messo a disposizione della scuola tempo e forze; al gruppo dei nonni che si prende cura del giardino; alle mamme e alle tante nonne che con "mani di fata" hanno reso possibile la realizzazione della bancarella; alle insegnanti che quotidianamente spendono professionalità e grande passione; alle suore che con la loro presenza garantiscono "l'identità cristiana" della scuola, ma soprattutto un grazie grande ai bambini che con la loro innata spontaneità trasformano "il fare quotidiano in una grande meravigliosa avventura"! Δ



Foto di gruppo, con le Catechiste, per i Gruppi Cafarnao, che hanno celebrato il 9 maggio 2010 la loro Prima Confessione.

In continuità con Suor Olga

Luanda, 19 aprile 2010

Carissima Superiora,
Ca Lei e al Gruppo Missionario di Bornato va il nostro grazie per l'offerta di 500,00 € a favore della nostra Missione. In continuità con quanto faceva Suor Olga, abbiamo destinato questa somma per aiutare qualche nostro collaboratore e professore negli studi. Unita ad altre offerte, diventa un "aiuto prezioso" e qui va già la lettera di ringraziamento della segretaria della nostra scuola, con la fotocopia del pagamento all'università. Quelli che noi aiutiamo, ricevono 50 USD al mese, il resto lo pagano loro, ma è già una grande collaborazione. Per questo, da parte nostra – Piccole Suore della Sacra Famiglia di Luanda, Angola – ricevete il GRAZIE più sentito e la preghiera! Il Signore conceda il CENTUPLO! Come egli stesso ha promesso! Appena possibile manderemo delle foto e, se volete un articolo per il foglietto parrocchiale, fatecelo sapere; il nostro indirizzo mail è: comunidadeπισf@yahoo.com.br oppure dircelurdes@yahoo.com.br oppure luciapssf@gmail.com tenendo presente che spesso siamo senza luce e... senza "sistema" all'internet. Unite nelle preghiera riconoscente! Con tanta stima

*Irma Dirce L. Tanet, responsabile della scuola,
Suor Lucia Massarie e Suor Bruna Imelda*

Io sono: Pedro Catamba. Voglio dire di cuore il mio grazie! Il Vostro aiuto è di grande valore per me. Desidero studiare, ma senza aiuto era proprio impossibile, anche se sono molto felice. Dio Padre vi benedica sempre. Prometto fare tutto con impegno. Grazie.



Questo giovane ha finito la 6a da noi, e col vostro aiuto può continuare! 7a, 8a, 9a è più o meno come le vostre medie.
Ciao, Suor Lucia



Statuetta di San Rocco della Chiesa del Trepolo.
A Ferragosto la Festa della Chiesetta e della Costa.

In memoria



Piera Ambrosini ved. Minelli
10.3.1915 - 28.3.2010



Antonio Buizza
27.6.1963 - 30.3.2010



Agnese Spada ved. Pagnoni
14.1.1930 - 5.5.2010



Armando Mora
1.5.1925 - 11.5.2010



Gisella Mora
14.11.1914 - 26.5.2010

Perché non leggere di più?

Ogni giorno, nell'attività di educazione e formazione per pazienti e familiari che frequentano il *Centro per la memoria* dove lavoro, ribadisco che l'attività migliore di pratica mentale, per tutte le età, è la lettura.

Per essere precisi, ogni età ha un perché diverso che rende fondamentale l'attività di lettura per il nostro cervello.

Nella persona anziana è certamente la necessità di mantenere stimolate e attive determinate funzioni mentali che altrimenti sarebbero rallentate, oltre a rappresentare un buon passatempo e una fonte di informazioni.

Lo scopo della lettura è abbastanza chiaro: si legge per acquisire informazioni, per studiare, per svagarsi, per necessità di informazione.

Non capita spesso però di pensare che la lettura è comunicazione e che attraverso la lettura si operano trasmissioni di parole, significati, intenzioni.

La lettura non è solo un mero esercizio scolastico (in cui si è legati agli aspetti decifrativi della lettura), ma un'attività a più fini, che trova ampio spazio nella vita quotidiana.

Nel nostro tempo, le proprietà della lettura e dei lettori sono molto cambiate.

In passato "leggere" significava essenzialmente leggere libri o ci si avvaleva di tale verbo per indicare un'attività impegnativa e determinante nella formazione culturale della persona.

Oggi, la parola indica una vasta gamma di occupazioni basate sulla decifrazione di segni scritti, compresa la lettura digitale (ad esempio la lettura da internet) che scorge nuove prospettive nel campo dei cambiamenti e della flessibilità richiesti al nostro cervello (e che sarà argomento per una prossima riflessione!).

Il processo che nella storia umana ci ha fatto prima scrittori e poi lettori, ha portato significative modificazioni nella struttura funzionale del cervello, che potremmo definire come un aumento notevole di connessioni e quindi di "nuove vie", poi utilizzate in altri processi mentali.

È indiscutibile quindi il vantaggio che portò nell'evoluzione della nostra specie.

Dunque, la pratica della lettura non limita i suoi effetti a certe aree cerebrali interessate, ma coinvolge molte più funzioni: il lettore esperto (per esempio una persona adulta) compie riflessioni e ipotesi a partire da ciò che legge, immagina le situazioni e le scene, riaffiorano ricordi o esperienze, elabora emozioni.

La lettura diviene un "tempo per pensare oltre", un'occasione decisamente significativa per allenare la mente.

Alcuni ricercatori hanno approfondito gli studi rispetto alla corrispondenza tra ciò che si legge e l'esperienza diretta.

Lo studio rivela (con l'aiuto per esempio della risonanza magnetica) che nell'attività di lettura il cervello reagisce come se stesse veramente vivendo quegli avvenimenti. Ognuno di noi, è vero, reagisce in modo diverso agli eventi e così, sembra, accade anche nei processi di lettura.

Leggere insomma è un esercizio coinvolgente, sia a livello mentale che emotivo, e che permette di tenere in funzione le conoscenze possedute, l'attenzione, la varietà del linguaggio, l'apprendimento di nuove informazioni (e quindi la memoria) e tante altre operazioni del pensiero.

Perché allora non leggere di più, ricordando che spesso un libro apre nuovi orizzonti e parla a noi diversamente da come parlerebbe ad un'altra persona.

Scrisse Ende: "Ci sono molti libri magici; tanta gente li legge e non se ne accorge. Dipende tutto da chi mette le mani sul libro".

Chiara Verzeletti



Offerte

Dal 16 marzo al 25 maggio 2010

N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00	Una famiglia di Bornato per i fiori di Pasqua	€ 330,00
In memoria di Guido Buizza		In occasione del 40° di matrimonio	€ 100,00
Le famiglie dei fratelli Maranza	€ 20,00	Matrimonio Tami Alessandro e Torchio Valentina	€ 250,00
La Classe 1943	€ 50,00	In ricordo di Gabriele, don Agostino e nonni	€ 500,00
In memoria della maestra Piera Ambrosini		In memoria di Agnese Spada	
I familiari	€ 500,00	I figli Mauro e Giuliano Pagnoni	€ 150,00
La Fraternità francescana	€ 20,00	Famiglia Salvi Giacomo	€ 25,00
Il fratello Teodosio con Olga, figlio e figlie	€ 100,00	Famiglia Salvi Rinaldo	€ 25,00
Il fratello Cirillo	€ 200,00	Famiglia Dalola Giovanni	€ 50,00
I nipoti Volpini	€ 200,00	Associazione anziani e pensionati	€ 20,00
Mary Ponti e figli	€ 50,00	L'amica Ponti Giulia	
La cognata Candida e famiglie	€ 200,00	Franca, Barbara e Carlo Pagnoni	€ 40,00
Associazione anziani e pensionati	€ 20,00	In memoria di Angelo Gazzoli	
In memoria di Antonio Buizza		La moglie e il figlio Marco	€ 100,00
Zia Mary e figlie Irene e Emanuele	€ 50,00	N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Zia Franca e famiglia	€ 30,00	In memoria di Armando Mora	
Elide e Pierino	€ 30,00	La moglie Rosalinda Volpini	€ 500,00
Bosio Luigina	€ 30,00	La figlia Paola con Luigi e Daniela	€ 200,00
Unione Sportiva di Bornato	€ 30,00	Il fratello e la sorella	€ 150,00
I Cugini Casari	€ 20,00	Un'amica di Linda	€ 20,00
Famiglie Breda Aimò e Breda Pierino	€ 20,00	Associazione anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
Eugenio e Martina	€ 20,00	I Coscritti del 1925 di Bornato	€ 30,00
Quarantini Rodolfina e figlia	€ 25,00	Fratelli e sorelle Volpini con nipoti	€ 150,00
Le Cugine Elide e Teresita Buizza,		N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Laura e Danila Quarantini	€ 80,00	N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Inverardi Sergio e Esterina	€ 50,00	Matrimonio Ardesi Roberto con Pasini Sabrina	€ 150,00
Ambrosini Sergio, Giovanna e figli	€ 50,00	N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 300,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00	In memoria di Gisella Mora	
Volontari deLL'Ambulanza per le opere parrocchiali	€ 150,00	I familiari	€ 500,00
In memoria di Lena Minelli in Ventura		Associazione pensionati ed anziani	€ 20,00
Il marito, il figlio e la nuora	€ 500,00	I nipoti Mora e famiglie	€ 35,00
I fratelli e le sorelle	€ 500,00	La cognata Angela	€ 50,00
L'amica Virginia	€ 10,00	Le amiche di via Villa di Sotto	€ 90,00
In memoria di Del Pero Giuseppina e Zamboni Francesco	€ 50,00	I nipoti Tonelli	€ 80,00
In memoria di Bonetti Marco e Dino	€ 50,00	Emanuela, figlia della sua cara amica	€ 50,00

Rendiconto economico

Dal 16 marzo al 25 maggio 2010

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	€ 8.489,49
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.749,15
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.125,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.305,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.281,48
Battesimi	1.150,00
Cresime del 31 gennaio 2010	1.273,00
Offerte Chiesa del Barco	550,00

Uscite

Acconti per sistemazione Tetti Chiesa e Cimiteriale	€ 9.269,24
Cresime 31 gennaio 2010	470,00
Stampa Bollettino	1.164,80
Stampa cattolica e volantini	155,00
Organisti e maestro del coro	1.190,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	674,00
Integrazione stipendio sacerdoti	890,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.150,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Chiesa Barco e Trepolo)	2.803,39
Gas	7.422,54
Telefono	204,00
Sussidi catechesi, messali e cancelleria	155,00
Candele	400,00
Acqua	241,50
Tassa Curia Diocesana	1.070,00
Sussidi catechisti	325,00
Spese tecniche e manutenzioni	280,00
Feste Quinquennali	2.268,97
Quota associativa E.C.Z. per Radio	1.781,78
Servizi religiosi	800,00

Generosità

Il **Gruppo Alpini di Bornato**, per la sistemazione dei tetti della Chiesa, ha devoluto il ricavato dello spiedo del 18 aprile scorso pari a 1.700,00 €.

Nella **Giornata per il Seminario** sono stati raccolti 1.216,15 €, che sono stati versati al Seminario diocesano.

Le **Madri Cristiane** hanno offerto alla Parrocchia 990,00 €.

La **Banca di Vallecamonica** ha offerto un contributo di 500,00 € per la sistemazione della Chiesetta di via XXV Aprile, denominata "Oratorio Sant'Antonio".

A tutti un sincero grazie per la collaborazione nella gestione economica della Parrocchia.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- Chiara Lanciano
- Elisa Minelli
- Sofia Gilberti
- Alice Gilberti
- Mattia Domenico Verzeletti
- Federico Piubelli
- Elia Paolo Ranfino
- Zoe Teramo
- Ilyas Roccazzella
- Claudio Secchi
- Aurora Angoli
- Beatrice Murgioni
- Leonardo Nicoli Cristiani
- Simone Paderni

Matrimoni

- Tami Alessandro con Torchio Valentina
- Ardesi Roberto con Pasini Sabrina Lina
- Falarti Antonio con Navoni Silvia
- D'Ambrosio Francesco con Facchi Linda
- Minelli Stefano con Zanetti Claudia

Defunti

- | | |
|------------------------------|------------|
| 12. Ambrosini Pierina | di anni 85 |
| 13. Buizza Antonio Pietro | 46 |
| 14. Minelli Maddalena Angela | 84 |
| 15. Spada Agnese | 80 |
| 16. Mora Armando | 85 |
| 17. Mora Gisella | 95 |





Fotografia di gruppo con i giovani seminaristi compagni di studio di Stefano Ambrosini, con don Giuseppe, don Dario, don Angelo, don Alessandro Tuccinardi, vicerettore del gruppo, e con le Suore di Bornato.



Il folto gruppo, ed è solo una parte, del laboratorio di preparazione delle Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella. Ci si trova in Oratorio il giovedì pomeriggio dalle 14.30 e la sera dalle 20.00 e in tante continuano poi il lavoro nelle loro case.